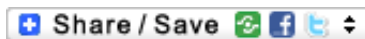


## Pantani era un dio



Marco Pastonesi

Saggio Sport

66thand2nd

2014

Articolo di: **Simone Visentini**



Marco Pantani nasce il 13 gennaio 1970. Pastonesi parte dall'inizio quindi, per raccontarci ancora una volta la sua storia. Morirà poi il 14 febbraio 2004, dopo aver terminato una delle carriere ciclistiche più veloci di ogni epoca. Divenuto ciclista per frustrazione, perché non trovava spazio tra i titolari nella squadra di calcio, Marco s'innamora di questo sport totale. Pulisce la bicicletta regalatagli dal nonno nella vasca da bagno. Si allena in solitaria, percorrendo sempre la stessa salita – il Carpegna – e sulla quale preparerà tutte le sue corse da professionista. Ha solo tredici anni ed è già un predestinato, nessuno riesce a stargli appresso. Al suo primo Giro da dilettante cade alla prima tappa, ma si rialza. Contro il parere medico tiene botta, cambia ogni giorno la fasciatura e arriva terzo. A Marco non puoi dire cosa fare, puoi provare a chiedere cosa preferirebbe. “Vuoi il Giro o il Tour?” “Voglio tutto”...

Fa un male cane, questo libro. Per chi è stato un professionista, un sedicenne con il culo incollato alla sella, un amatore con il cuore più grande di tutti, beh fa un male cane. Immagino possa essere irritante invece per chi ha odiato Pantani o semplicemente gli ha sempre preferito l'epica dolorosa di un calciatore qualsiasi. In questo caso, risparmiatemi la fatica. Imparerete nulla di nuovo. La biografia di Pastonesi non è un'agiografia, bensì il ricordo di chi lo ha conosciuto, di chi si è fatto sorpassare in salita – e chiunque è stato staccato da Pantani – e di chi faceva le vasche con lui a Cesenatico. Un ragazzo che ventunenne vince ma si lamenta perché un maturo Bugno ha fatto meglio di dieci secondi. Una parabola la sua che è stata una stella cometa lanciata a ottanta, novanta chilometri orari giù per una discesa mortale. Il più discusso, il più forte, il più bisognoso di aiuto. Un disco rotto, la catena che cade per l'ennesima volta, la vita di un uomo che mai potremmo capire.